

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 com. 2-D.C.B. - Caserta
Anno XXXII n. 114 LUGLIO 2011



Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco





Pregiera (per ottenere la glorificazione di)
Teresa Musco

O Dio eterno e onnipotente, essere e principio di ogni cosa, noi ti ringraziamo dei doni eletti e delle grazie che hai accordato alla tua serva Teresa Musco.

Tu l'hai fatta per noi esempio di tutte le virtù cristiane.

Noi imploriamo la tua infinita maestà, se può servire alla gloria del tuo nome e al bene delle anime, di glorificare la tua serva elevandola agli onori degli altari, lei che non cercò quaggiù niente altro che la santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.
Tu che vivi nei secoli dei secoli.

Amen

Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia che si desidera.



*Venerdì 19 Agosto 2011
in occasione
del 35° Anniversario
della nascita al Cielo di Teresa,
la sua abitazione
in Via Battistessa, 24 a Caserta,
sarà aperta dalle
ore 9:00 alle 14:00.*

Riproponiamo l'ultima parte del capitolo relativo a Teresa Musco che il gesuita padre Mondrone le dedicò nel terzo volume della collana "I Santi ci sono ancora, già nel 1978.

Verso il "Consummatum est"

Il 19 agosto p.v.
ricorre il 35°
anniversario
della nascita
al Cielo
di Teresa Musco

*Ricordiamo ai nostri
lettori che nel Duomo di
Caserta alle ore 11 ci
sarà la Celebrazione
Eucaristica in ricordo*



*Beati noi se sappiamo
soffrire e offrire tutto al Signore*
Teresa Musco

Col fenomeno delle stimmate - senza citare le varie statue: del Bambino Gesù, del Crocifisso, della Madonna, che ripetutamente e dinanzi a parecchi testimoni anche qualificati si son viste lacrimare - si apre, nella vita di Teresa Musco, un capitolo di non lieve importanza e degno di uno studio a parte: sarà utile, quando l'autorità ecclesiastica lo riterrà opportuno, organizzare qualche giornata di studio da affidare

all'intervento dei più noti e fidati competenti in materia così delicata.

Le stimmate non sono un elemento decorativo. "Esse devono avere un significato ben più profondo, più nascosto ed insieme una dimensione più ampia ed una proiezione più religiosa. In primo luogo, per il dolore che recano, le stimmate conducono ad una maggiore e più perfetta somiglianza con Cristo che soffre... D'altra parte,

con le sue ferite, lo stigmatizzato si presenta di fronte agli altri membri del Corpo mistico come un esempio speciale che richiama la loro attenzione e ricorda loro il mistero della redenzione e li spinge ad una maggiore carità, ad un maggiore amore alla croce e al desiderio dell'espiazione dei propri peccati... Infine lo stigmatizzato si unisce all'opera redentrice di Cristo soffrendo per gli altri, contribuendo alla diffusione ed al consolidamento

del regno di Cristo” (Dizionario enciclopedico di spiritualità, vol II - Ed, Studium 1975)

Noi siamo partiti con un giudizio assolutamente privato, appoggiato - abbiamo detto - alla fiducia che ci ispira il contesto di tutta la vita e la personalità di Teresa Musco: una vita d’una splendente purezza interiore che si rifletteva anche al di fuori, di una pazienza mirabilmente eroica, accesa da una sete sempre crescente di patimenti. E sappiamo che direttore spirituale e biografo, e con essi parecchi altri testimoni, non hanno accettato questi fenomeni senza il dovuto discernimento: il controllo diligente dei fatti, i frutti di bene diffuso attorno a sé dalla stigmatizzata, il

responso della scienza medica, debitamente chiamata in causa.

Un medico di Caserta, che aveva sospettato la paziente di autolesionismo e la costrinse a portarsi in autoambulanza all’Ospedale Civile di quella città per un controllo dell’Istituto dermatologico, n’ebbe questa risposta chiara e netta: “Si tratta di stimate” (p. 254). Grande soprattutto la fiducia che ci spira l’affermazione perentoria del prof. Lodovico Pontoni, quasi un alter ego del prof. Moscati. Fin dalla prima visita che fece a Teresa, disse a don

Franco: “La mia prima impressione e decisamente favorevole”. Poi “la visitò anche in seguito, la esortò a non preoccuparsi, perché i suoi dolori non potevano avere una spiegazione naturale. L’esortò perciò a guardarsi bene dai medici. Se volete star bene, non date retta ai medici” (p. 227).

E’ commovente il messaggio che si raccoglie da questa cara figura di crocifissa. Esso e particolarmente rivolto ai

miei figli prediletti”.

Raccogliamo alcuni tratti. Uscendo da una visione: “Raccomando ai sacerdoti di stare attenti al momento della consacrazione, perché Gesù è lì in persona, accanto a loro e prende in prestito le mani, le labbra, la lingua del sacerdote” (p. 65). “Se passera un’ora della giornata senza aver pregato per i sacerdoti, sappi, figlia, che è un giorno perduto” (p. 185). “I sacerdoti si trovano in pericolo:

prega e offri per loro” (p. 188). “Dicono che io oscuro la gloria e l’onore di mio Figlio... Come il demonio si serve proprio di loro, raggirandoli come ha voluto” (p. 225). “Io sono pronta ad accoglierli tra le mie braccia!” (ivi). “Dì a tutti che ho bisogno di

Teresa Musco è passata tra noi come un miracolo:

**nella debolezza è brillata la forza,
nell’ignoranza la sapienza,
nell’odio l’amore,
nell’egoismo la generosità,
in un mondo che affoga
nella melma del peccato
lo splendore d’una purezza
immacolata e della santità**

sacerdoti. Ci viene in mente la sfuriata, a cui assistemmo una quarantina di anni addietro, di un reverendo che se la prendeva contro anime - di religiosi e secolari - che si preoccupavano di pregare e di immolarsi per i sacerdoti, mosse, dobbiamo riconoscere oggi, da profetica ansietà per la “grande prova” attraverso la quale sarebbero passati questi “domestici di Dio”. Nelle comunicazioni di Teresa Musco con Gesù, e più ancora con la Madonna, affiora spesso questa tenera sollecitudine per i sacerdoti: “i

sacerdoti umili e coraggiosi... affinché per mezzo di essi io possa risplendere più luminosa nella Chiesa dopo la grande purificazione” (p. 226). “Figlia mia, se io ti mostrassi l’anima di un sacerdote, vedresti che in ognuno di essi vi è il mio diletto Figlio” (p. 238). Teresa era venuta a contatto col “Movimento sacerdotale mariano” e qui se ne hanno evidenti gli echi.

Erano passati otto anni dalla sua andata a Caserta. Lì Teresa esercitò un continuo e fecondo apostolato con l’esempio e la parola. Non parlava molto: le

sue eran "sorrisi parolette brevi" (Par. 3 1 95), ma quanto bene operavano nei visitatori! Andavano a lei persone d'ogni categoria. Si verificava attorno a lei la solita attrazione esercitata da simili anime, così durante la vita, così ora che è racchiusa nella tomba.

Il 2 aprile 1976 il suo Diario si chiude. Il vuoto degli ultimi mesi di vita viene fortunatamente ricolmato da appunti diligentissimi di don Franco Amico, che le fu quasi quotidianamente vicino dall'aprile 1971, anche per tacito consenso del vescovo di Caserta. Il 28 luglio si recò per l'ultima volta da suo fratello Luigi a Castel San Lorenzo (Salerno) per dirgli: "Questa è l'ultima volta che io vengo qui. Ormai la mia missione è finita. Quello che ti raccomando di più è questo: non dimenticarti di pregare continuamente per i sacerdoti", ciò che Luigi, sull'esempio della sorella, aveva già preso a praticare (p. 257).

Quell'anno Teresa aveva passato una Settimana santa più

dolorosa delle precedenti. Ai continui appuntamenti di Gesù che la chiamava a partecipare in modo impressionante - ne parla chi l'ha visto! - alla Passione si aggiunse l'aggravamento della salute e momenti di lotta accanita sostenuta col "nemico". Ci fu allora tutto un traffico di ricoveri

ospedalieri: al Civile di Caserta, a Mercato San Severino, infine alla Clinica dei Gerani, su Capodimonte a Napoli, per interventi dolorosissimi. Le suore infermiere comboniane, verso di lei affettuosissime, non dimenticheranno il passaggio di Teresa tra loro.

A un'inferma che le chiese:

"Perché il Signore mi fa tanto soffrire?" Teresa rispose: "Non sapete che il Signore Gesù per dimostrarci il suo amore è morto per noi in croce? Non sapete che anche noi, con i nostri peccati, abbiamo gridato e voluto la morte di Gesù? Beati noi se sappiamo soffrire e offrire tutto al Signore. Niente va perduto. Il Signore non si tiene niente e saprà ben ricompensarci delle nostre sofferenze" (p. 262).

Furono le sue ultime parole: testamento, messaggio, sintesi della sua vita.

Morì la sera del 19 agosto 1976, a 33 anni, come spesso aveva predetto.

Teresa Musco è passata tra noi come un miracolo: nella



Santuario di Leporano (CE) 30 giugno 1971: Teresa, dopo la funzione della sua consacrazione al Signore, si intrattenne offrendo dolci ai pochi intimi intervenuti.

debolezza è brillata la forza, nell'ignoranza la sapienza, nell'odio l'amore, nell'egoismo la generosità, in un mondo che affoga nella melma del peccato lo splendore d'una purezza immacolata e della santità. Soprattutto ci ricorda che non c'è salvezza senza la Croce.

Teresa si è offerta, è vissuta, è

morta quale vittima prescelta e generosissima, alla quale tutti dobbiamo sentirci debitori di qualcosa, perché anche lei, ad imitazione del divino Agonizzante del Golgota, a tanti figli d'Eva "nel suo dolor pensò" (Manzoni).

La grandezza di questa umile caiatina, secondo lo stile di Dio,

è brillata intera soltanto dopo la morte.

Tratto da "I Santi ci sono ancora" di P. Domenico Mondrone - Terzo volume, Ed. Pro Sanctitate Roma 1978, pp 234 - 255

I numeri delle pagine in parentesi si riferiscono al volume: Teresa Musco - Crocifissa col Crocifisso di P. G. M. Roschini - I Ed.

Se passerà un'ora della giornata senza aver pregato per i Sacerdoti, sappi figlia mia, che è un giorno perduto

La Madonna a Teresa

Anche quest'anno la legge finanziaria consente di destinare la quota del 5 per mille della tua imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), relative all'anno 2010, alle organizzazioni non-profit per sostenere le loro attività.

Con questo meccanismo puoi vincolare una quota delle tue imposte al sostegno di Enti o Fondazioni come la nostra.

Il 5 per mille non è un'imposta aggiuntiva ma viene decurtato da quanto destinato allo Stato per devolverlo ad attività e progetti specifici (se non firmi, il 5x1000 non rimane comunque a te ma viene prelevato dallo Stato).

Il 5x1000 non è in alternativa all'8x1000 (destinato alle varie confessioni religiose).

I soggetti beneficiari sono diversi e si può firmare per entrambi. Apponendo la tua firma nel riquadro prescelto ed inserendo nei modelli per la dichiarazione dei redditi - CUD, 730 o Unico - il nostro codice fiscale (01783480617), comunicherai all'erario l'intenzione di devolvere il tuo contributo alla:

Fondazione Teresa Musco, onlus

Aiutaci con la tua offerta del 5x1000 a far conoscere la spiritualità di Teresa Musco a quante più persone è possibile.

Firma e scrivi 01783480617

La sfida educativa come esigenza di Verità nella Chiesa e nel Mondo

di Antonio Tubiello*

Il richiamo dei Vescovi italiani alla *vita buona del Vangelo* è un accorato, ma tenace, appello alla comunità dei cristiani, affinché riscopra il valore vivificante della Parola, capace di rigenerare l'umano e ricostituirlo nella sua natura originaria, nella sua intima vocazione di *imago Dei*. La *vita vera* è quella che scaturisce dalla comunione con Dio. L'uomo con le sue sole forze, mortificate e indebolite dalla ferita del male radicale, non è in grado di realizzare la pienezza della sua vita, benché sia stato creato per la gloria di Dio, cioè per essere come Dio.

La *buona notizia*, che rialza l'uomo dall'angoscia e dalla disperazione, è che Dio stesso ha preso da sempre l'iniziativa della salvezza, secondo la sua inesauribile misericordia, culminata nella sua incarnazione in Cristo Signore nella potenza dello Spirito, che ha reso e renderà attuale in ogni tempo, sino alla fine dei secoli, la potenza di redenzione dell'*Amore incarnato*. La *vita buona del Vangelo* è quella *vita risorta* nella grazia del Verbo incarnato, quella vita che viene da Cristo, perché è Cristo stesso. Il *Vangelo* è l'annuncio della vita buona, cioè della *vita vera*, quella che nasce dall'alto nello Spirito, quella vita divina, trinitaria, che viene comunicata dalla croce di Cristo e rinnova nello Spirito ogni umana creatura, trasformandola in *figlio* di Dio.

Se l'episcopato italiano ha ritenuto di ribadire con determinazione la centralità del Vangelo per la vita del cristiano, è perché la stessa Chiesa deve affrontare una sfida educativa *ad intra*, prima ancora che *ad extra*. La difficoltà di un'educazione alla fede dipende per lo più da quel senso di imbarazzo, che si prova anche in alcuni ambienti ecclesiastici, di proporre un'azione missionaria di evangelizzazione senza reticenza e senza

riserve, a causa di atteggiamenti *politicamente corretti*, assunti in nome di una poca chiara libertà religiosa. Che ogni uomo sia *soggettivamente* libero di credere o non credere, di appartenere a quella o a quell'altra religione è fuori discussione. Ciò che lascia perplessi è il *liberalismo* religioso, che significa *indifferentismo*, propugnato in nome di quella ipocrita retorica della tolleranza, che non rende giustizia alla verità, perché si appoggia al relativismo e al nichilismo, cioè alla cultura anzi alla pseudo-cultura del vuoto e del nulla. Il disagio educativo dunque pare dipendere da una crisi della visione *metafisica* della realtà. Infatti, se non è più ammessa una realtà *in quanto tale*, nella sua oggettività, nella sua universalità, non si comprende adeguatamente chi e a cosa occorre educare. Che educare sia semplicemente dotare l'uomo di strumenti di conoscenza critica, abilità cognitive e metacognitive per l'interpretazione del reale o per orientarsi nel mondo? Ma se *non c'è* un reale, un mondo, tra *cosa* bisogna orientarsi o *che cosa* andrebbe interpretato? Che educare significhi forse fare in modo che l'uomo sia egli stesso *costruttore* di un mondo, di valori, di forme di convivenze? Allora ogni uomo ne potrebbe costruire legittimamente uno, e poi quale sarebbe quello vero? Quello che si impone con una forza maggiore? Se l'uomo diventa autore di misure e criteri, perché egli stesso si reputa misura del mondo, allora non può che diventare violento, perché la giustizia, in questo caso, non potrà che essere l'utile del più forte.

L'educazione senza verità non è educazione. Non vale e non convince la retorica di un'educazione neutrale. Educare significa liberare l'uomo nella verità, cosicché sia felice e sia definitivamente felice in un orizzonte, che realizzi la pienezza di senso della sua vita. L'invito ad educare alla vita buona del vangelo è appello alla verità, alla verità nella sua centralità, nel suo

* Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Roberto Bellarmino" di Capua

potere, come fondamento e forma dell'esistenza, come rivelazione della vita che zampilla dall'*amore incarnato* nella storia. Il coraggio dell'educazione è il coraggio della verità. In un mondo, dominato dalla diffidenza nei confronti della verità, diventa piuttosto problematico un progetto educativo, diventa instabile e precaria qualunque ragionevole pedagogia.

Talvolta anche alcuni credenti sembrano arrendevoli nei confronti di un impegno per la verità. La Chiesa ha preso coscienza sempre di più di questa frattura, di cui soffre da tempo, tra Vangelo e vita, tra fede e cultura, tra rivelazione e storia. Pertanto, non sempre la logica dell'incarnazione costituisce la causa esemplare della testimonianza cristiana ed ecclesiale nella società. Non sempre la verità, cioè la rivelazione della *vita buona del Vangelo*, pare effettivamente trasformare la comunità dei battezzati, che rimane per lo più passiva ed indifferente, permettendo a modelli dominanti nella cultura di prevalere e surrogare la coscienza cristiana. Se i Vescovi sono giunti a riproporre, per i prossimi dieci anni, un piano pastorale, fatto di riflessione, formazione ed iniziative concrete, dirette ad un recupero integrale del valore della vita alla luce del Vangelo, ciò significa che la Chiesa ha aperto gli occhi su una crisi più o meno velata di fede che la riguarda *ad intra* e della conseguente difficoltà di comunicazione educativo-pastorale *ad extra*.

Evidentemente, negli ultimi cinquant'anni si è verificata una decisiva trasformazione dei bisogni educativi ecclesiali. Un tempo, la Chiesa – almeno nell'ultimo secolo – a parte la dolorosa parentesi modernista, si è posta alla ricerca di un rapporto dialogico fruttuoso con la cultura moderna, una ricerca spesso fraintesa o sbilanciata (si considerino alcune teologie del Novecento, come quella della liberazione o della morte di Dio, per fare qualche esempio). Insomma la Chiesa cattolica ha tentato, soprattutto nell'occasione del Concilio Vaticano II (anche questo spesso tradito), di riabilitare tendenze o figure,

aggiornare forme di comunicazione e modalità di esercizio pastorale, presentare tratti comuni con alcune istanze della cultura contemporanea, praticare le strade del metodo descrittivo e non più del giudizio severo e tagliente su certi aspetti della storia recente delle idee. Ciò senz'altro è stato un grande bene per la Chiesa universale.

Tuttavia, i tempi sono profondamente mutati. Oggi, pare che l'esigenza ecclesiale, che si legge nel magistero degli ultimi due pontefici, sia orientata in un senso diverso. Dopo le grandi e preziose aperture del recente passato, ci troviamo di fronte ad una nuova ed indifferibile esigenza ecclesiale, un'esigenza innanzitutto di *discernimento culturale*. In una temperie congiunturale soggiogata dallo spettro invisibile ed invasivo del nichilismo, i bisogni culturali ed educativi della Chiesa e, forse, di tutta la società (benché ciò spesso non sia esplicitamente ammesso), si riferiscono all'istanza di una visione chiara, affidabile e credibile della vita. La Chiesa ha bisogno di promuovere l'affermazione della *fiducia nel potere della verità*. Per ingaggiare un serrato confronto con i processi di *soggettivizzazione* e con gli *emotivismi* dominanti occorre interrogarsi sul valore e la forza della verità, che non include né esclude, ma illumina e richiama, orienta e guida, umanizza e, in definitiva in quanto *persona veritatis*, salva.

Se "*la nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani*" (Kierkegaard), allora oggi è urgente la condivisione di un progetto culturale, in grado di mostrare, attraverso la ricerca teologica, le indagini speculative, le analisi storiche, l'approfondita ermeneutica biblica, come la fede non sia contraria alla natura umana, non sia alienante e mortificante, non sia la reazione isterica alla paura della morte, ma sia propriamente il compimento trascendente della spontanea ricerca di senso, implicata nel bisogno di libertà e di assoluto, *fenomenologicamente* tipico dell'umano in quanto tale.

Ora, la ragione può conoscere questa verità; dall'altra parte, la fede è adesione integrale a questa verità, adesione che nasce dall'alto, adesione che trova nella ragione una naturale alleata. Solo se i credenti sapranno riscoprire il valore centrale della verità per la vita, che è Cristo stesso, saranno allora anche in grado di evangelizzare e di educare. Nessuna, benché sana, proposta dialogica o di apertura agli stili e alla sensibilità della cultura contemporanea può far correre il rischio alla Chiesa di abdicare alla verità, per incagliarsi, a colpi di adattamento progressivo o di aggiornamento sommario, nelle sabbie mobili del *debolismo*, spesso subdolo e surrettizio.

La nuova sfida educativa non presenta i toni di proclami ideologici, diretti a costruire concezioni forti e violente del mondo. La Chiesa non è

interessata a nessuna nuova crociata moderna contro nemici più o meno visibili. Tuttavia, essa rimane testimone nel tempo del potere salvifico della verità, al costo di subire le ennesime e sanguinose persecuzioni dai seminari di zizzania, dai falsi fedeli, dalla crudeltà di un mondo votato alla distruzione. Nessuna profezia di sventura o sbandiera-mento di segni apocalittici: la Chiesa, con questo impegno educativo di riscoperta della vita buona del Vangelo, intende amare nuovamente la verità, perché solo nell'amore della verità, questa diventa scaturigine di grazia e di vita eterna, di libertà e di comunione definitiva con l'*Autore* di ogni bene. Nessuno abbia paura della verità, perché la verità non può che liberare l'uomo, tutto l'uomo, ogni uomo, per la gloria del suo *Creatore*.

LEPORANO: 13 MAGGIO SPECIALE AL SANTUARIO

In occasione dell'incontro dei Piccoli Cenacoli di Preghiera intitolati al Cuore Immacolato di Maria e a Teresa Musco, ivi convenuti in gruppi organizzati da Caserta, Napoli, Latina ma anche dai vari paesi che gravitano intorno al Santuario, Don Giuliano Lilli della Diocesi di Isernia, che ha presieduto la S. Messa concelebrata con P. Franco Amico e i diaconi Cerrone e Tubiello, accompagnata dal coro

"S. Maria del Castello" di Vairano Patenora, ha inaugurato e benedetto la nuova porta in bronzo "La Porta della Pace".

Di pregiata fattura, in bronzo fuso patinato, di circa 1000 kg è stata realizzata dalla BB Key di Verona diretta da Luca Biondan.



QUANDO AVETE DEI PROBLEMI ...

PORTATELI A ME!

(così Teresa a quanti l'avvicinavano)

Riceviamo dalla Signora
Mauro Silvana
questa testimonianza

Nell'aprile del 2008 la mia famiglia stava vivendo un periodo economico disastroso perché essendo lo stipendio di mio marito l'unica fonte di sostentamento, erano diversi mesi che non lo percepiva. Intanto tenevamo in atto dei prestiti con le banche e, vista la situazione, non riuscivamo a coprire le rate mensili quanto meno a provvedere al pagamento delle bollette, del pigione, ecc e in più avevamo tre figli da sfamare e da mantenere a scuola.

In questo periodo mi fu regalato il libro di Teresa Musco "Crocifissa con il Crocifisso" e ogni sera, dopo aver pregato, mi dedicavo alla lettura di questo libro.

Un giorno lessi che, essendo la famiglia di Teresa molto povera, lei nelle sue preghiere supplicava l'angelo Gabriele affinché provvedesse a questa miseria! E così si raccontava che Teresa trovava soldi, cibo e altre provvidenze senza sapere la provenienza. Fu allora che iniziai a pensare come sarebbe stato bello anche per la mia famiglia ricevere un aiuto così provvidenziale e sperare di far trascorrere la S. Pasqua mettendo sulla tavola almeno il cibo necessario. Quello

che stavamo vivendo non volevo farlo trapelare al di fuori della mia famiglia cercando così di mettere in pratica il motto di Teresa: "Soffri, offri e taci", senza così farne parola con alcuno.

I nostri figli percepivano la nostra situazione e cercavano di aiutarci senza mai chiedere niente anche se i loro compagni avevano un tenore di vita diverso.

Un giorno fui convocata da un'insegnante della scuola la quale mi chiedeva perché mio figlio era l'unico alunno della classe che non partecipava alla gita scolastica. Io rimasi sorpresa perché non sapevo nulla, in quanto mio figlio, viste le nostre condizioni, non me lo aveva proprio detto. L'insegnante rimase stupita perché anche altre volte mio figlio non aveva aderito ad altre iniziative e così, mossa a compassione (si meravigliò lei stessa del suo gesto in quanto non era solita fare queste cose), si sentì di mandare a sue spese mio figlio in gita e così, anche se per me era umiliante, accettai questo gesto.

Io intanto continuai a pregare affinché la Divina Provvidenza fosse buona con me infatti quella stessa insegnante mi richiamò ma questa volta per dirmi che grazie ad una associazione (della quale non conoscevo l'esistenza) mi veniva messa nella borsa una busta nella quale non sapevo cosa ci

fosse. Arrivata in macchina, la curiosità era tanta, così aprii la busta e dentro trovai mille euro.

La gioia era tanta, scoppiiai in pianto e ringraziai Gesù e Teresa per aver mandato anche alla mia famiglia un angelo provvidenziale. Arrivata a casa la gioia fu incontenibile e oltre che a condividere quei soldi con qualcuno che ne aveva bisogno come noi riuscimmo anche noi a fare un pranzo decente per la S. Pasqua.

Ho dato questa testimonianza perché non bisogna mai scoraggiarsi nella vita, così come faceva Teresa: pregare con fede e confidare nell'aiuto del Signore.

La stessa insegnante si meravigliava e mi confidava che un forza interiore la spingeva a venire incontro alle mie necessità.

Io sono stata sempre convinta che la preghiera rivolta a Teresa compiva per me e per la mia famiglia il miracolo, della Provvidenza.

In ogni occasione, anche oggi, ricorro a Teresa e tocco con mani che mi viene incontro in tutte le necessità spirituali e materiali.

In fede

Mauro Silvana

Si dichiara a norma dei Decreti di Urbano VIII che quanto viene scritto in questo giornale merita sola fede umana.

da "Lettere" di Don Giuseppe Borra, Padre spirituale di Teresa



EPISTOLARIO DI TERESA MUSCO

Vi cadevano anche molti figli prediletti

Caserta 16 gennaio 1976

Dio solo!

Rev.mo Padre spirituale,

vengo a voi per dirvi quanto mi è capitato in questi giorni. La notte del 10 gennaio e del 12 ho sofferto moltissimo. Ho sofferto la passione. Mi sforzo durante il giorno di non manifestare quanto ho sofferto durante la notte. Ma non posso nascondere questo e mancare di dirlo a voi; anche perché la Mamma Celeste mi ha obbligata a dirvelo. Così ho deciso di scrivervi. La Mamma mi dice che vuole la salvezza delle anime. Le racconto tutto quello che mi è capitato: trovandomi fuori di me stessa la notte del 12 gennaio in un luogo che non conoscevo ho visto le anime che come una fitta pioggia cadevano nel fuoco ardente. Io vedevo il cielo e fuoco davanti a me ma non vedevo strade e tanti peccatori che andavano nello stesso luogo. Poi ho visto che vi cadevano anche molti figli prediletti di Gesù. Vi cadevano perché per la loro paura non salvavano le anime. Io ero lì legata e crocifissa mentre tanti peccati si scagliavano verso il Cuore di Gesù. Il mio unico desiderio era quello di consolarlo ma mi sentivo sempre più legata.

Gesù parla e mi dice: "Figlia, sappi che in Paradiso non si va solo col desiderio". Sono le quattro di notte e il mio unico desiderio era quello di consolare Gesù. Non riuscivo a saperlo così sofferente e gli ho chiesto: Gesù, cosa posso fare per consolarti? Gesù, senza parlare, ha preso le mie mani e mi ha detto: "Figlia mia, non devi rattristarti. Figlia mia, il mio invito è questo: vedi, metti la mano nel mio Divin Cuore e perché tu veda, figlia mia, in questa piaga, immensa: vi è posto per tutta l'umanità. Voglio che tu faccia entrare in questa piaga tutte le anime che Io credo opportuno mettere sulla tua strada. Sei signora di questa piaga di questo Cuore con tutte le sue ricchezze e tu distribuiscile. Le anime le amo tanto e hanno bisogno di essere aiutate".

Rev.mo Padre, non ho potuto fare a meno di non mettermi al corrente di quanto mi è capitato; anche perché la dolce Mamma mi ha obbligata a dirvi tutto quello che ho visto e tutto quello che mi è capitato.

Padre, scrivetemi e ditemi voi cosa posso fare. Io mi sento in colpa di fronte a Dio.

Vi saluto in Cristo Crocifisso.

Teresa Musco

Annotazioni alla lettera del 16 gennaio 1976

La lettera ha due momenti. Dapprima Teresa, per ordine della Madonna, riferisce al padre spirituale: “La Mamma vuole la salvezza di tutte le anime.” Segue la visione di anime che cadono nell’inferno e pure anime di sacerdoti “vi cadevano perché per la loro paura non salvavano le anime.” Nel secondo momento Gesù parla a Teresa e in lei a tutti gli uomini dicendo: “in Paradiso non si va solo col desiderio.” Nella tristezza Teresa vuole consolare Gesù; allora Gesù “ha preso le mie mani e ha detto: figlia mia, non devi rattristarti.” Poi Gesù le fa mettere la mano nel suo costato e dice: “in questa piaga immensa vi è posto per tutta l’umanità.” Rivolto a Teresa: “Sei signora di questa piaga” nella quale devi far entrare “tutte le anime che io credo opportuno mettere sulla tua strada.”

In questo messaggio c’è pure l’indicazione per il padre spirituale che è combattuto tra il compito di guida e quello di avvicinare anime a Teresa. Era necessario evitare pubblicità e fanatismo.

La sofferenza di Teresa risulta pure dal suo diario di quei medesimi giorni. Infatti il 10 gennaio riferisce della sua paura al pensiero della morte. La sorprende il dubbio di fede: “non si trova cenere di te” dopo la morte.

Teresa si accorge della tentazione e “facendo un grande atto d’amore ha detto: “vattene Satana, io amo solo Gesù e la Madonna e appartengo solo a loro.” E prosegue: dopo un poco vedo che nell’altra stanza viene una luce brillantissima come se stesse per uscire il sole attraverso il vetro. Vado a vedere la luce e vedo che veniva dall’angolo della casa: era la Mamma Celeste che era lì seduta e mi chiamava. Non volevo credere neanche a me stessa; dovetti fare un atto di fede veramente grande

perché io non credevo. Pensavo che era qualche giochetto di Satana e per essere sicura la invitai a pregare con me. Pregavamo insieme. Quando fui certa che non era Satana le chiesi perdono e la benedizione. E la Mamma mi ha detto: “Figlia mia, sii sempre vigilante per il leone ruggente che ti circola intorno; sii vigilante con te stessa; prega e offri tutto quello che il Padre ti vorrà chiedere.”

Il 13 gennaio Teresa descrive la lotta che ebbe a sostenere contro il demonio che le toglieva la serenità mettendole davanti i peccati e quindi la dannazione. “O mio Sposo, Gesù, Tu vedi la lotta che io sto facendo dentro di me, ma ti assicuro e ti prometto: da oggi preferisco milioni di pene ma non di peccare.”

Poi Teresa esce in un discorso pieno di amore per Gesù con frasi ardenti e nel desiderio di essere fedele: “O Sposo mio, non ti chiedo nulla: desidero solo sapere se sono sempre la tua vittima; io credo nella Tua esistenza, credo al cielo dove Tu sei e mi aspetti per lodarti per tutta l’eternità.”



Caserta 19 agosto 1978: S. E. Mons. Paolo Hnlica celebra il secondo anniversario della dipartita di Teresa.

In attesa di incontrarvi tutti sotto il manto glorioso della Regina di tutti i Santi

Il giorno 29 giugno 2011, solennità dei Santi Pietro e Paolo, mentre sacerdoti di tutto il mondo, che fanno parte del Movimento Sacerdotale Mariano, partecipavano agli Esercizi Spiritualì a Colle Valenza (PG) (eravamo circa 300), il Cuore Immacolato di Maria ha chiamato al Cielo il fondatore del Movimento Don Stefano Gobbi.

La notizia che ha sconvolto un po' tutti, è stata mitigata dalla preghiera che i Sacerdoti del M.S.M. rivolgono sempre al Signore per il Papa, ancor più quest'anno anniversario dei sessanta anni di sacerdozio di Benedetto XVI.

Questa festa spirituale è continuata con due giornate in onore del Cuore di Gesù (30 giugno) e del Cuore Immacolato di Maria (1° luglio), sintesi di tutto l'operato di Don Stefano e del suo apostolato in tutto il mondo per l'attuazione del messaggio di Fatima.

Avremo tempo e modo in futuro di raccontare gli stretti legami che hanno contrassegnato gli inizi del Movimento Sacerdotale Mariano e Teresa Musco attraverso i ripetuti incontri che Don Stefano ha avuto con Teresa a Caserta negli anni settanta. Nf6Intanto pubblichiamo il suo testamento spirituale: Nf6Milano 1 gennaio 2011

Primo sabato del mese e dell'anno

Accolgo la morte come e quando il Signore vorrà, ripetendo nel Cuore Immacolato di Maria il mio Sì alla Divina Volontà.

Lascio come mio testamento spirituale tutto quanto



è scritto nel libro: "Ai Sacerdoti figli prediletti della Madonna", ed attesto che i messaggi ivi contenuti sono stati ricevuti da me sotto forma di locuzioni interiori. In spirito di ringraziamento al Signore e alla Madonna, dopo la Santa Messa esequiale, chiedo che si canti il Magnificat.

Chiedo un funerale molto semplice: al posto dei fiori domando che si facciano opere di carità. Desidero essere sepolto in Dongo, nel Santuario della Madonna delle Lacrime, ai piedi dell'Altare del Crocifisso. Se ciò non fosse possibile, domando una sepoltura

provvisoria nella cappella del Clero nel cimitero di Dongo.

Come gli ho consacrato ogni momento della mia vita, così consacro al Cuore Immacolato di Maria il momento del mio transito dalla terra al Cielo e dal tempo all'eternità.

Ringrazio tutti del bene ricevuto. Domando perdono a chi avessi anche involontariamente offeso. A tutti i partecipanti al Movimento Sacerdotale Mariano e al Movimento Mariano prometto una mia speciale protezione e un particolare aiuto dal paradiso, ove confido di entrare per la misericordia del Signore e con l'aiuto della vostra preghiera.

Vi saluto in attesa di incontrarvi tutti sotto il manto glorioso della Regina di tutti i Santi e vi benedico nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen .

Dalla lettera inviata da Don Stefano agli appartenenti al Movimento Sacerdotale Mariano

L'amore nel seguire Gesù al Calvario

Se nella vita sappiamo soffrire e offrire così, allora ci incamminiamo con Gesù verso il Calvario della nostra perfetta immolazione.

“Voi figli prediletti, che siete i suoi Sacerdoti, venite chismsti a seguire ogni giorno Gesù, verso la consumazione della vostra immolazione pasquale per la salvezza di tutti” (5 marzo 1983).

Anche qui si tratta soprattutto di un'immolazione interiore.

“Oggi le voci di condanna per voi le grida di chi vi rifiuta e vi contesta. I peccati commessi, giustificati e non più riparati, sono per voi i dolorosi flagelli. L'errore che si diffonde e minaccia di allontanare dalla fede moltissime anime, è per voi la corona di spine che vi trafigge. Il restare fedeli alla vostra vocazione è seguire il duro percorso del Calvario” (5 marzo 1983).

Ma dobbiamo essere pronti a offrire la nostra stessa vita, perché, nei tempi conclusivi della grande tribolazione, ci può venire richiesta anche la suprema testimonianza del martirio.

“Con me sostenete il giudizio del mondo, il rifiuto, la persecuzione e la condanna da parte di una società che continua a rinnegare il suo Dio e cammina nella tenebra della perversione, dell'odio e dell'immoralità. Con me portate la vostra pesante croce ogni giorno. Versate con amore il vostro sangue. Lasciatevi deporre sull'altare del suo stesso patibolo. Mansueti come agnelli, permettete che le vostre mani e i vostri piedi siano ancora trapassati dai chiodi: amate, perdonate, soffrite e offritevi al Padre, con amore, per la salvezza di tutti” (11 aprile 1981).

La meta a cui conduce il cammino della consacrazione vissuta al Cuore Immacolato di Maria è quella di riuscire ad amare Gesù con il suo ardore, ad imitarlo con la sua fedeltà e a riviverlo passando attraverso la via del suo amore materno.

In questa maniera Gesù può vivere in ciascuno di noi e la forza del suo divino Amore ci consuma in una perfetta unità. Allora si realizza il mistero della nostra identificazione in Lui.

Il mio corpo nel tuo Corpo; il mio sangue nel tuo Sangue; la mia anima nella tua Anima; il mio spirito nel tuo Spirito; il mio cuore nel tuo Cuore; la mia mente nella tua Mente; la mia intelligenza nella tua Intelligenza; la mia volontà nella tua Volontà; la mia libertà nella tua Libertà.

Per ciascuno di noi si compie la stessa esperienza fatta da San Paolo: “Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno, perché vado per restare sempre con Lui” (Filippesi 1,21).

Così la consacrazione vissuta al Cuore Immacolato di Maria ci porta ad essere illuminati, santificati e trasformati da Gesù-Amore.

Perché, in definitiva, cos'è il trionfo del Cuore Immacolato se non il trionfo immacolato del Cuore, se non il trionfo immacolato dell'Amore? Allora si comprende come il trionfo del Cuore Immacolato di Maria coincide con il trionfo dell'Amore Misericordioso di Gesù.

Col trionfo dell'Amore Misericordioso, la Divina Misericordia scende come rugiada a ravvivare l'aridità di questa umanità che sarà rinnovata nell'amore e dall'amore e così conoscerà una nuova civiltà: la civiltà dell'amore.

Nel Cuore Immacolato di Maria diventiamo noi gli artefici di questa nuova civiltà.

Nella tenebra profonda che pervade il mondo e oscura la Chiesa, noi guardiamo a Tè Madonna di Fatima, Donna vestita di sole, per guardare con Tè al Cielo e così capire che il grande giorno del Signore è vicino, che dobbiamo prepararci al ritorno di Gesù nella gloria, il Sole radioso di Giustizia, che farà i nuovi cieli e la nuova terra.

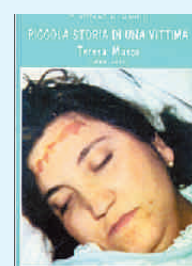
Vieni Signore Gesù!

Affido a voi che siete i Responsabili, il compito di rendere nota questa mia lettera agli appartenenti al Movimento Sacerdotale Mariano, perché venga da essi letta e bene meditata, mentre porgo a tutti un affettuoso saluto, con la mia sacerdotale benedizione.

Don Stefano Gobbi



Per chi vuol conoscere la vita e approfondire la spiritualità ed il messaggio lasciatici da Teresa



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00
per visite in giorni diversi contattare 0823 812411 - 329 9328291
0823 877612 - 0823 322276 - 0823 323035 - 347 4190863

LEPORANO 13 MAGGIO 2011
Incontro dei piccoli
cenacoli di preghiera

